

«Possiamo comprendere l'errore dei ragazzi – si legge in una nota –. Quello che non possiamo accettare è che gli adulti non abbiano svolto il proprio ruolo di educatori: avrebbero dovuto rassicurare i ragazzi, aiutarli a superare i loro pre-giudizi. La scelta (a priori) di escludere la ragazza con autismo dalla gita di classe è stata la soluzione più rapida. Una soluzione che rende ancora di evidente la discriminazione. Una vicenda – prosegue il comunicato – che provoca un danno gravissimo: rafforzare i pre-giudizi degli adolescenti nei confronti della loro compagna di classe».

**Un secondo caso che ha richiesto l'avvio di un'ispezione ministeriale è quello che riguarda un bambino autistico di una scuola dell'infanzia di Firenze, che avrebbe dovuto raggiungere in taxi i compagni in gita nel parco di Villa Strozzi**, perché il pulmino messo a disposizione della scuola non aveva il posto anche per l'insegnante di sostegno. Una soluzione ritenuta inaccettabile dalla mamma dell'alunno. La situazione è stata poi risolta dal Comune di Firenze, che ha messo a disposizione un secondo pulmino per l'uscita che è stata confermata. In ogni caso, l'Ufficio scolastico regionale ha interessato il servizio ispettivo e convocato il dirigente scolastico per chiedere approfondimenti sulla vicenda e ripristinare un clima di serenità e dialogo nella scuola.

**Rischia, invece, di finire in tribunale la vicenda che ha per protagonista un bimbo autistico di 11 anni dell'Isola d'Elba (Livorno)**. Da un lato la mamma, che ha denunciato atti di bullismo nei riguardi del figlio. Inoltre, a suo dire, l'undicenne al minimo accenno di nervosismo, veniva sistematicamente portato fuori dall'aula invece di cercare di farlo ambientare con gli altri bimbi. Dall'altro lato l'istituto. Secondo il preside «l'unica cosa vera sarebbe quella relativa ad un episodio di bullismo avvenuto a bordo dello scuolabus e riguardo il quale, pur essendo avvenuto fuori dalla scuola, ci siamo attivati con il Comune coinvolgendo le forze dell'ordine e promuovendo incontri con genitori e ragazzi perché da parte nostra c'è la massima attenzione su questi temi», si legge in una nota della scuola, che ha deciso di adire le vie legali.

Si è, infine, conclusa positivamente la vicenda di Giulio, lo studente autistico di terza media di Livorno, escluso dalla gita scolastica. Ieri alla madre è stata fatta firmare l'informativa sull'uscita, a cui il ragazzo prenderà parte. «La scuola deve cambiare – dice la donna –. L'autismo è un handicap grave ed accanto ai nostri ragazzi ci vogliono persone competenti e preparate: non si può improvvisare. C'è bisogno di grande preparazione ed attenzione altrimenti si rischia di fare danni incalcolabili».

Paolo Ferrario

Avvenire.it, 21 aprile 2016